



L'OCA PADOVANA: UN ESEMPIO DI BIORECUPERO

¹ Maurizio Arduin, ² Gabriele Baldan, ³ Martino Cassandro

¹ Veneto Agricoltura - Legnaro (Pd); ² Istituto Agrario Dica degli Abruzzi - Padova; ³ Dipartimento DAFNAE – Università degli Studi di Padova
maurizio.arduin@venetoagricoltura.org

Premessa

L'Oca Veneta, caratterizzata da piumaggio grigio-selvatico, nel 2012 è stata inserita tra le razze animali oggetto di intervento nel Programma di Sviluppo Rurale Regionale. Questa razza era comunque da sempre presente nel territorio regionale e già dal 1990 era presente presso l'Istituto Agrario San Benedetto da Norcia. L'attività svolta negli ultimi quattro anni può quindi essere considerata un esempio di Biorecupero in quanto le modalità di riconoscimento di questa razza possono essere prese ad esempio per altre esperienze future. In sintesi le azioni che hanno permesso questo recupero possono essere così individuate: acquisizione della documentazione storica che attesti l'esistenza della razza; monitoraggio del territorio e individuazione degli animali; definizione di un disciplinare d'allevamento e accertamento della trasmissibilità dei caratteri morfofunzionali; indagine genetica.

Acquisizione della documentazione storica che attesti l'esistenza della razza

La Regione del Veneto nel 2008 ha ritenuto necessario attivare una ricognizione sulla esistenza di risorse genetiche, di interesse agricolo, che possono essere considerate locali. L'incarico è stato affidato nel 2009 a Veneto Agricoltura. L'indagine si è basata su una dettagliata ricognizione sulle diverse razze, varietà, popolazioni, ecotipi ecc. che nel secolo scorso sono state selezionate e diffuse dai diversi Istituti di Ricerca (nazionali, regionali e provinciali) che hanno a lungo operato sul territorio regionale indirizzando lo sviluppo della zootecnia.

L'acquisizione della documentazione ha permesso l'individuazione delle caratteristiche morfo-

giche e produttive utili alla caratterizzazione e verifica delle popolazioni che sono state, in seguito, individuate. Tra queste l'Oca Padovana.

In base ai risultati di tale indagine, completata nel 2010, la Regione del Veneto ha provveduto ad inserire l'Oca Padovana tra le razze animali oggetto di intervento nel Programma di Sviluppo Rurale. Nel 2012 l'Oca Padovana è stata oggetto di attività di conservazione e caratterizzazione nell'ambito del Programma BIONET.

Monitoraggio del territorio e individuazione degli animali

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva Veneto Agricoltura ha individuato i siti dove era presente un sufficiente numero di soggetti con caratteristiche morfologiche corrispondenti alla documentazione storica acquisita e identificabili come "Oca Padovana". Tra questi l'istituto Duca degli Abruzzi di Padova dove da diverso tempo l'Oca Padovana era allevata.

Definizione di un disciplinare d'allevamento e accertamento della trasmissibilità dei caratteri morfofunzionali

Presso l'istituto Duca degli Abruzzi di Padova è stato possibile accertare, in diverse generazioni (almeno tre), la capacità degli animali di trasferire le loro caratteristiche morfofunzionali alla prole garantendo una trasmissibilità ad almeno il 75% della prole. In questo modo è stato possibile assimilare il gruppo di animali ad una razza in quanto venivano rispettate le indicazioni del Borgioli (1985): una razza è un complesso di individui della stessa specie, che si distinguono per caratteristiche somatiche e funzionali proprie, trasmissibili ai discendenti.

Attraverso il Programma BIONET presso l'istituto Duca degli Abruzzi di Padova è stato possibile individuare un disciplinare di conservazione che, tra l'altro, prevede:

1. Ricovero: tettoia tamponata su tre lati e rivolta a sud con un buon pavimento, tutto di facile ed efficace lavaggio; gradisce l'acqua; i piccoli richiedono una pulcinaia con sorgente di calore a gas o elettrica (150 w) per circa tre settimane.
2. Pascolo: è molto apprezzato e favorisce la qualità delle carni.
3. Riproduzione: gruppi di riproduttori composti da uno a più nuclei di 1 maschio e 3-4 femmine.
4. Incubazione: Le uova, bianche del peso di 120-140 gr, raccolte e accumulate per 1-2 settimane vanno lavate e disinfettate in acqua tiepida e sali quaternari di ammonio, avviate all'incubazione in incubatrici a 37,5 °C o sotto chioce naturali, l'Oca femmina raramente conclude in cattività la cova. La schiusa è favorita da spruzzature quotidiane con acqua tiepida nella settimana precedente la schiusa.
5. Alimentazione: mangime composto a 17,0 % di proteine per riproduttori, 21-22 % per 4 settimane, 18-19 tra 5 e 16 settimane, 16-17 % da 17 settimane.

Indagine genetica

Il Programma BIONET ha permesso la genotipizzazione per mezzo di marcatori microsatelliti SSR.

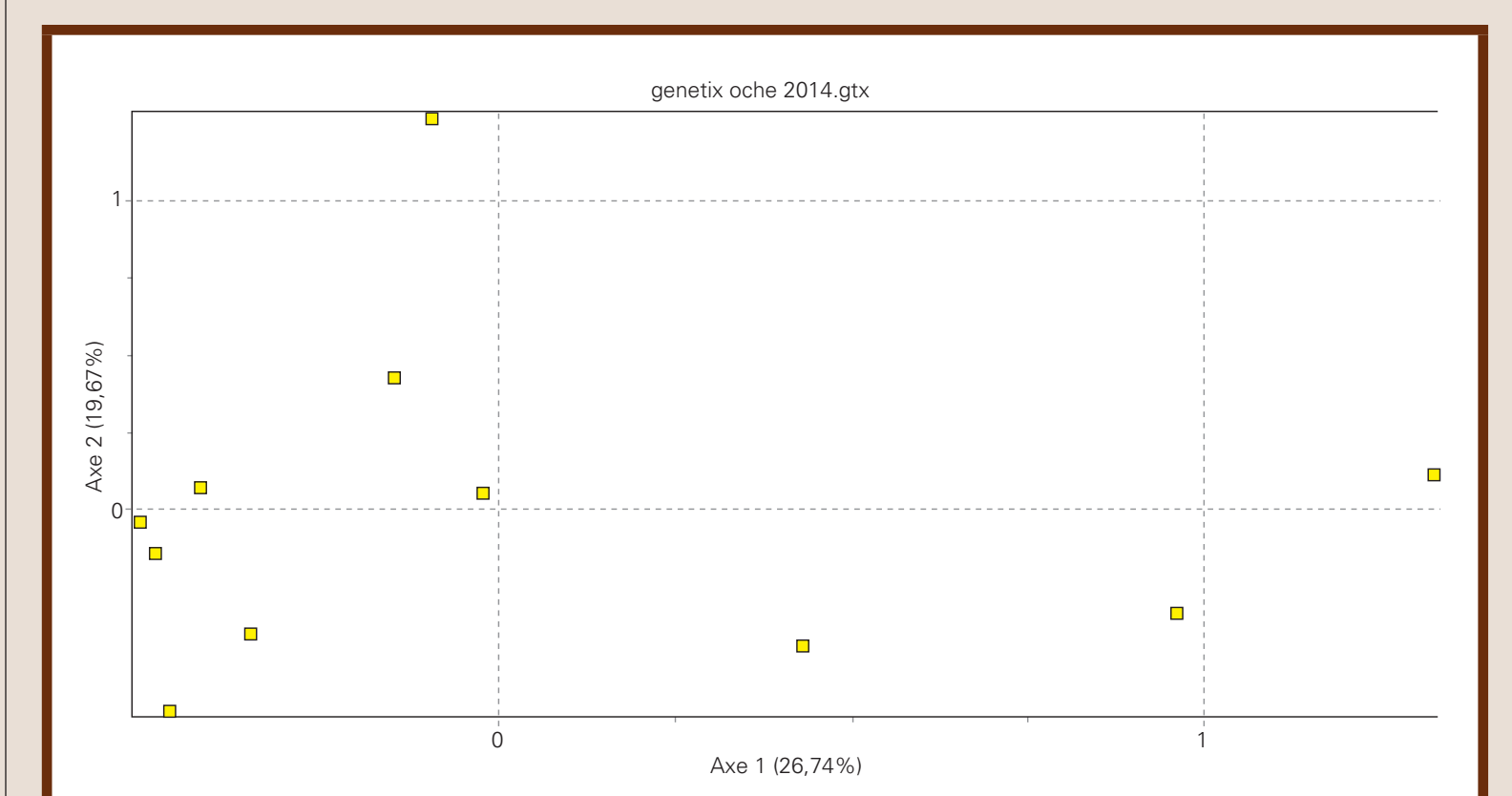
Per la specie oca (*Anser anser*), per la quale non sono disponibili dati di sequenziamento diretto, si è scelto di utilizzare un approccio basato sull'analisi con panel di 15 marcatori SSR (o microsatellite) specifici, messi a punto

dal gruppo di ricerca del Prof. Cassandro, presso il laboratorio di analisi del DNA di DAFNAE.

Dopo estrazione, quantificazione e normalizzazione, i loci SSR sono stati amplificati tramite metodica PCR in multiplex. I frammenti così ricavati sono stati separati con sequenziatore automatico CEQ8000 (Beckman-Coulter). Gli elettroferogrammi così ottenuti sono stati analizzati per ricavarne i genotipi individuali che sono stati riuniti e conservati in opportuni database.

Analisi statistica

I genotipi individuali, ottenuti dall'indagine con i marcatori SSR, sono stati analizzati statisticamente per determinare i seguenti parametri: eterozigosità attesa ed osservata, distanze genetiche, statistiche F di Wright e coancestry molecolare. I risultati saranno quindi utili alla scelta dei riproduttori per le successive generazioni e per dare indicazioni utili alla massimizzazione della variabilità genetica della razza, nonché come mezzo per una tracciabilità genetica dei prodotti e per monitorare il mantenimento/declino della variabilità genetica nelle popolazioni soggette a conservazione.



Plot 2D dei diversi soggetti in una rappresentazione grafica dell'analisi fattoriale delle componenti.



Caratteristiche del capo.



Caratteristiche del piede.



Caratteristiche del dorso.



Caratteristiche del fianco.



Convegno **Biodiversità nascosta**
Valori e pratiche della diversità biologica nelle aree fragili

20-21 marzo 2015 - Consorzio Università Rovigo